

# Verità e giustizia per Giulio



Aveva scelto di andare in Egitto e raccontare la lotta al potere liberticida con la prospettiva dei lavoratori e dei sindacati indipendenti. Il suo ultimo articolo parla proprio di un'assemblea sindacale organizzata da un sindacato indipendente, in cui si discuteva di mobilitazioni dal basso con l'obiettivo fondamentale di contrastare la legge 18 del 2015, che ha recentemente preso di mira i lavoratori del settore pubblico. Un'assemblea gremita in cui si è parlato di coordinare una serie di scioperi in tutta la Nazione in occasione della selvaggia ondata di privatizzazioni e della circolare del consiglio dei ministri che raccomanda una stretta collaborazione tra il governo e il sindacato ufficiale Etuf, con il fine esplicito di contrastare il ruolo dei sindacati indipendenti e marginalizzarli tra i lavoratori.

Il suo ultimo articolo. Perché Giulio non c'è più. Dopo essere stato torturato è stato trovato cadavere sul ciglio della strada fra il Cairo e Alessandria.

**Noi non dimenticheremo la sua morte.**

**Noi vogliamo** che sia fatta piena luce su quello che è accaduto. Una luce che va oltre la ragione di Stato e la diplomazia dei potentati occidentali.

**Noi vogliamo** che nessuno possa permettersi impunemente di gettare ombre sulla sua vita.

**Lo vogliamo** perché Giulio era uno di noi: un giovane ricercatore la cui sete di sapere non conosceva frontiere. Un giovane coraggioso che sapeva perfettamente a quali rischi andava incontro ma preferiva osservare coi propri occhi e denunciare piuttosto che tacere o discettare di mondo arabo standosene comodamente appollaiato dietro una tastiera. Un giovane studioso che aveva capito le insidie dello stato di polizia e della lotta al terrorismo come panacea con cui il potere legittima ogni forma di repressione del dissenso.

**Lo vogliamo** perché lo Stato di eccezione che legittima la repressione vale oggi in Egitto come domani per l'Europa.

**Lo vogliamo** perché l'Italia firma accordi commerciali con l'Egitto delle centinaia di desaparecidos per motivi politici.

**Lo vogliamo** perché la sua morte non merita l'oblio. Lo vogliamo perché la sua giovane vita coraggiosa merita il coraggio di chi rimane. Perché siamo stanchi di essere pedine della guerra globale permanente che asfalta umanità, diritti e Stato Sociale.

Come i giovani egiziani, che oggi hanno sfidato la paura e la repressione al Cairo, come Shaimaa, morta per aver portato un fiore in Piazza Tahir, testimonieremo il ricordo e l'impegno con un fiore i cui petali sono il motto degli attivisti egiziani:

**pane, libertà e giustizia sociale**



**USB Lombardia aderisce al presidio**

**Lunedì 8 febbraio**

**ore 18**

**Piazza San Babila**

